

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 54 (1985)
Heft: 1

Artikel: Libro biblico di Ester in un poema romancio di Duri Gaudenz
Autor: Luzzatto, Guido L.
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-42288>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 10.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Libro biblico di Ester in un poema romancio di Duri Gaudenz

L'Almanacco ladino pubblicato dall'Uniun dals Grischs è tutto diverso da quello che ci si immagina un almanacco popolare. Il fascicolo «per la famiglia rumantscha» dell'anno 1984 è tutto redatto ad un alto livello letterario, con una speciale predilezione per il mondo della cultura francese. Qui lo scrittore Jon Gümaiver tratta ampiamente del fondatore della Nouvelle Revue française, Jean Paulhan, compiacendosi anche di lunghi periodi in lingua francese, Töna Schmid riferisce con molta deferenza, traducendoli in romancio, passi di Gonzague de Reynold, e Men Mosca traduce una delle novelle più conosciute e più caratteristiche del grande artista Maupassant; ma il valore della pubblicazione ascende ancora di qualche grado stampando il libero componimento poetico di Duri Gaudenz tratto da quel libro della Bibbia che tutti gli ebrei devono rileggere in un giorno dell'anno da tanti secoli.

Ricordiamo che soprattutto nel Settecento la regina Ester, come modello di virtù femminile, fu un tema molto coltivato nella pittura e nel teatro: e tuttavia il libro di Ester è pochissimo conosciuto nel mondo cristiano. Può accadere di trovarsi sotto la volta affrescata con la storia di Ester nelle chiese di Trens e di Sterzing, e di chiederne ai fanciulli là riuniti per una lezione di dottrina, e nessuno di quegli scolari sa rispondere sul tema di Ester. Naturalmente, nella lingua ladina esiste la traduzione fedele dal-

l'ebraico di Gaudenz e Filli; ma ora il poeta *Duri Gaudenz*, figlio del traduttore, ha creato un suo ampio componimento che rinnova piacevolmente la parte principale della narrazione. Egli ha diviso in quattro limpidi capitoli la narrazione drammatica. Non soltanto ha eliminato i passi più terribili nei quali si parla di strage di tanti complici, ma ha anche trasformato a suo modo il racconto, togliendo quel ritmo incisivo e martellante del racconto premente ed angoscioso. Meno mi persuade la presentazione di Ester addirittura come *scava*, comunque lavoratrice in una famiglia, ciò che per quel tempo falsa evidentemente l'idea di una giovinetta educata anche per una possibile alta posizione in una corte. D'altra parte, Duri Gaudenz vuole essere favorevole agli israeliti, e parla delle «loro virtù e usanze»; ma quella espressione lusinghiera *virtù* attenua l'espressione pertinente e così attuale del testo biblico sulla diversità delle norme morali e delle leggi, che suscita l'antisemitismo di allora e di sempre. Senza esplicitamente sottolinearlo, Gaudenz dimostra di essere ispirato al suo lavoro dall'emozione per il supplizio e la strage di sei milioni di ebrei attuata da Hitler e Eichmann, che viene ora comunemente definita come l'*olocausto*, perché per due volte introduce nei suoi versi questa parola: «l'olocaust già eira in vista», e poco più oltre: «Ella sto eir murir i 'l olocaust da seis pövel». Ma il merito del poema

di Duri Gaudenz, che altrove è stato uno scalpellatore molto più forte della forma poetica, consiste qui nella facile fluidità della narrazione patetica, che può comunicare una viva trasposizione della vicenda umana nel grande impero persiano di quel tempo, in cui gli ebrei erano dispersi dall'Etiopia all'India.

Se è diminuita l'incalzante intensità della storia di momento in momento, è invece poeticamente realizzata l'espressione della gioia, della consolazione che hanno trasfigurato il volto della giovine regina alla felice conclusione nella salvezza degli israeliti minacciati di «soluzione finale», di estinzione. Mi sembra che l'arte di Duri Gaudenz eccella nella presentazione della regina Ester, o Hadassa, ringiovanita e come rinata una seconda volta: *Quai paraiva ad ella sco sch'ella uossa füss nada / üna seguonda jà, tanta pasch impliva si 'orma, / tant'algrezi e fidanza ringiuvnivan sia vita!*

Quest'anima colmata di pace, questa allegrezza e fiducia esprimono profondamente l'emozione umana che doveva suggerire la fondazione di una festa di letizia che, si dice, non dovrà essere cancellata mai.

Notiamo che Gaudenz introduce un ringraziamento al Signore, mentre è stato tante volte notato che questo libro di storia indimenticabile è il solo libro della Bibbia in cui non esiste alcuna espressione religiosa.

Tuttavia, Duri Gaudenz ritorna più vicino al testo originale, chiudendo appunto il suo poema con la fondazione della festa annuale nel mese di Adar.

Il poema mi sembra molto degno di essere conosciuto ben al di là del cerchio dei lettori dell'Almanacco. Lo spirito eletto e la cultura del poeta si riaffermano nella scelta dei due meravigliosi disegni di Rembrandt, che riportano ancora più addentro nell'illustrazione del testo ebraico originale. I due disegni illustrano stupendamente due pagine di questo fascicolo. I disegni sono chiamati schizzi, e non si può negare che essi siano tali; ma sono nello stesso tempo grandiose realizzazioni organiche definitive.

Il disegno del pasto del re e della regina con Haman presenta l'istante in cui il re è balzato in piedi indignato ed esasperato, con quella accentuazione del moto istantaneo, che è proprio di tutti i migliori illustratori dei libri, da Rembrandt a Slevogt. L'altro disegno è ancora più completo nella creazione atmosferica, con le linee scure dei contorni delle figure di Ester e di Assuero, ma anche con quell'accenno essenziale ad un mappamondo e ad una seggiola dal semicerchio aperto. Un senso di spazio sconfinato è attuato nello sfondo. Con questa congiunzione al genio di Rembrandt, Duri Gaudenz ha bene affidato il suo poema all'eternità dell'arte.